



PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XXVII DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

Introduzione

Dopo essere entrato nella città santa di Gerusalemme in mezzo ad acclamazioni (cf. Mt 21,1-11) e aver compiuto il gesto della cacciata dei commercianti dal tempio (cf. Mt 21,12-17), Gesù torna nel tempio per annunciare con parabole la venuta del regno dei cieli. Oggi ascoltiamo la seconda di queste parabole, in realtà un'allegoria, indirizzata a quei sacerdoti e anziani del popolo che erano venuti a contestare Gesù interrogandolo sulla sua autorità, sull'origine della sua missione (cf. Mt 21,23-27). Ancora una volta Gesù ripete l'invito: "Ascoltate!", ridice questo comando tante volte gridato da Mosè e dai profeti. Si tratta di smettere di sentire soltanto, per imparare ad ascoltare con attenzione una parola che viene dal Signore, ad accogliere nel cuore questa parola al fine di operare un mutamento e realizzare ciò che il Signore chiede a chi è e vuole essere in alleanza con lui. L'ambientazione della storia è la vigna, simbolo del popolo di Dio, e le allusioni sono trasparenti: i Contadini sono l'establishment politico-religioso di Israele, i servi inviati sono i profeti, il figlio è Gesù stesso. Il suo ammonimento diviene così profezia della sua morte, ma anche profezia di un "nuovo popolo" che erediterà le promesse. Al termine della parabola Gesù si identifica con la pietra scartata. Quante sono le "pietre scartate" ancora oggi?

Ci ricordava Papa Francesco ancora il 9 settembre scorso parlando della pandemia: "Un virus che non conosce barriere, frontiere o distinzioni culturali e politiche deve essere affrontato con un amore senza barriere, frontiere o distinzioni.

Questo amore può generare strutture sociali che ci incoraggiano a condividere piuttosto che a competere, che ci permettono di includere i più vulnerabili e non di scartarli, e che ci aiutano ad esprimere il meglio della nostra natura umana e non il peggio. Il vero amore non conosce la cultura dello scarto, non sa cosa sia. Infatti, quando amiamo e generiamo creatività, quando generiamo fiducia e solidarietà, è lì che emergono iniziative concrete per il bene comune".

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Abbi pietà di me, Signore,
perché ti invoco tutto il giorno.
La tua voce ci interpella:
rendici capaci di giudicare cosa ci impedisce
di rispondere al tuo amore.

Salmo *Dal Salmo 79*

*Preghiamo il salmo accompagnati dal canone di Taizé
«The Kingdom Of God» premendo l'icona qui a fianco*



Ant. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Ant. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

*Per i bambini si può pregare
il salmo 18 seguendo questo video*



Preghiamo *(insieme)*

Padre giusto e misericordioso, che vegli incessantemente sulla tua Chiesa, non abbandonare la vigna che la tua destra ha piantato: continua a coltivarla e ad arricchirla di scelti germogli, perché innestata in Cristo, vera vite, porti frutti abbondanti di vita eterna. Amen.

In ascolto della Parola

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 21,33-43

[In quel tempo, Gesù disse ai capi dei **sacerdoti e agli anziani del popolo:**] ³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata **la pietra d'angolo**;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

Risonanza

Gesù racconta una parabola e usa l'immagine della vigna: Egli vuole mettere in evidenza quanto Dio ha fatto per il suo popolo. Egli ama il suo popolo ed è fedele all'amore nonostante l'ingratitude. Ci rendiamo conto dell'amore di Dio, che persevera nonostante i nostri peccati o infedeltà? Sappiamo stupirci e gioire di questo? A volte nel profondo pensiamo di dover guadagnare l'amore di Dio, ma non è così: Egli ci ama gratuitamente così come siamo anche con i nostri difetti, ce lo ha detto e mostrato Gesù.

«Il regno di Dio sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». E c'è un grande conforto in queste parole. I miei dubbi, i miei peccati, il mio campo sterile non bastano a interrompere la storia di Dio. Il suo progetto, che è un vino di festa per il mondo, è più forte dei miei tradimenti, e avanza nonostante tutte le forze contrarie, la vigna fiorirà.

Ciò che Dio si aspetta non è il tributo finalmente pagato o la pena scontata, ma una vigna che non maturi più grappoli rossi di sangue e amari di tristezza, bensì grappoli caldi di sole e dolci di bontà, di giustizia, di solidarietà.

Gesù conclude la parabola di oggi dicendo che la pietra che i costruttori hanno scartata è divenuta testata d'angolo: è un riferimento alla Sua resurrezione con la quale Egli ha vinto la morte e ha aperto la strada della salvezza per tutti. Non è stato l'odio e l'egoismo degli uomini a scrivere la parola fine al Regno: anzi, l'Onnipotenza e l'amore di Dio ha trasformato la morte del Figlio in salvezza per tutti. Anche noi sappiamo così che i nostri peccati e i nostri tradimenti non bloccano per sempre la via della salvezza: se li riconosciamo e li affidiamo a Dio chiedendo perdono diventano vie di salvezza. È questo il lieto annuncio che mostra la vittoria di Dio sull'egoismo e il male prodotti dall'uomo: Egli sa trarre dal male il bene! Chiediamo il Suo aiuto e la grazia di aprirci sempre al perdono.

Preghiera di intercessione

Padre, Gesù è il tuo Figlio unigenito e amato, fa che, affidandoci a lui, la Chiesa sia sempre più espressione viva del suo vangelo, esempio del tuo amore nei confronti di tutti i fratelli,
– specialmente dei più indifesi, degli emarginati e degli esclusi.

Padre, Gesù è la pietra scartata dai costruttori ma divenuta testata d'angolo:

– fa che, stringendoci a lui, ci lasciamo edificare come tempio spirituale

Padre, Gesù è il Figlio dell'uomo rigettato e ucciso ingiustamente:

– fa' che, confessandolo Signore, lo seguiamo anche nell'ora della passione.

Padre, Gesù ha offerto la sua vita nella libertà e per amore nostro:

– fa' che, seguendo le sue tracce, anche noi sappiamo spendere la vita per i nostri fratelli

Padre, Gesù è la parola che ci interpella: fa' che questo tempo segnato dalla pandemia sia un'occasione di conversione della chiesa

– e ci porti a iniziare un nuovo anno pastorale alla luce del Vangelo.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Ascolta la nostra preghiera!

Segno

Il creato è come la vigna della parabola: il Signore ce lo ha consegnato e come custodi e con responsabilità siamo chiamati ad averne rispetto – «L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti» (Laudato si n. 95).

Come ci ha ricordato papa Francesco «è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Qui è il nocciolo del problema: contemplare è andare oltre l'utilità di una cosa» (udienza generale, Mercoledì, 16 settembre 2020).

Accogliamo l'invito di papa Francesco: proviamo a soffermarci davanti ad un opera del creato, un albero, un fiore, una roccia, un tramonto ecc... e dopo un momento di silenzio e di contem-

plazione formuliamo una preghiera.

Vi invitiamo poi a fare una foto e condividerla insieme alla preghiera fatta.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

Ti rendiamo grazie o Dio, Padre nostro. Fa' che, accogliendo Gesù, possiamo essere testimoni del suo amore nella nostra vita quotidiana, capaci di fare fruttificare in ciascuno di noi i doni che ci hai dati. Amen.



Per chi ha partecipato all'eucarestia

Preghiera per il pranzo

Signore Dio,
la nostra tavola sia un luogo
di scambio fraterno, di affetto umano,
di consolazione reciproca
e di ringraziamento per tutti i tuoi doni.
Tu infatti sei presente tra di noi,
perché sei l'amore,
benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio che è che era e che viene,
per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Salmo *dal Salmo 118*

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo».

Preghiera

Nella chiesa siamo tutti deboli (*Soren Kierkegaard*)

Padre Celeste!

Qui fuori, nel mondo,
uno è forte, l'altro è debole;
il forte, chissà,
insuperbisce della propria forza;
il debole sospira e, ahimé,
diventa invidioso.

Ma qui, dentro la tua chiesa,
tutti siuamo deboli;
qui, al tuo cospetto – Tu sei potente,
tu solo sei forte.

Segno

Il creato è come la vigna della parabola: il Signore ce lo ha consegnato e come custodi e con responsabilità siamo chiamati ad averne rispetto – «L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti» (Laudato si n. 95).

Come ci ha ricordato papa Francesco «è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Qui è il nocciolo del problema: contemplare è andare oltre l'utilità di una cosa» (udienza generale, Mercoledì, 16 settembre 2020).

Accogliamo l'invito di papa Francesco: proviamo a soffermarci davanti ad un opera del creato, un albero, un fiore, una roccia, un tramonto ecc... e dopo un momento di silenzio e di contemplazione formuliamo una preghiera.

Vi invitiamo poi a fare una foto e condividerla insieme alla preghiera fatta.

Padre nostro...

Preghiera

Signore Gesù, che ci canti il tuo amore anche a costo di toglierci la terra sotto i piedi e ogni eredità, che ti lasci scartare per mostrarci che tu non scarti niente di noi, guarda la nostra vita che scarseggia di bene e se ne vuole impadronire, fa' di noi la pietra diventata sostegno e sicurezza, morbido appoggio per quanti si avvicinano Amen.



Ti ringraziamo, Signore Gesù,
per la vigna piantata nel mondo...

Ti ringraziamo per la siepe
costruita a suo riparo e custodia,
per la torre di difesa e il torchio...

Ti ringraziamo per questa vigna
che è la Chiesa, nostra madre...

In essa, tua vigna siamo noi:
aiutaci a portare frutti di bene.

Grazie per i servi che ci invii,
i profeti dei nostri giorni,
che sono sotto i nostri occhi,
ci parlano di te e ci esortano.

Essi ci ricordano che la vigna non è una nostra proprietà,
che dobbiamo custodirla e farla produrre con passione.

Grazie, la Chiesa ci parla di te, vive di te,
agisce a tuo nome...

È bello sapere che con te, Gesù,
anche noi siamo eredi,
siamo figli di un Padre solerte.

Aiutaci a non dimenticarlo mai,
quando siamo in casa, in famiglia,
al lavoro, con gli amici.

La tua vigna dia frutti di pace
anche mediante la nostra fattiva collaborazione.

Tocca a te per i ragazzi

Ascolta il Vangelo di oggi con questo video



In questa domenica il vangelo ci parla di vigna, di uva...

Che ve ne pare, è proprio in sintonia con il mese di ottobre! Nelle campagne, proprio in questo periodo, si vendemmia, si raccoglie l'uva da tavola e l'uva per fare il vino. La vendemmia è un lavoro duro e faticoso però nei campi, tra i vignaioli si respira aria di festa, soprattutto se i grappoli dell'uva sono ricchi di acini succosi e dorati.

Finalmente il contadino ha tra le mani il risultato della sua fatica, del suo lavoro dedicato al piccolo e prezioso albero della vite! Vedendo quei grappoli belli e dorati, la sua fatica è ricompensata. Pensando al vino gustoso che produrrà, il suo cuore è davvero nella gioia.

Quanta festa, quanta gioia per un albero che è davvero piccolo e fragile! Pensate che non riesce a sostenere i suoi rami carichi di frutti e, per questo, i contadini costruiscono dei filari per sostenere i tralci, cioè i "rami" della vite, che altrimenti andrebbero a finire per terra impolverando e sporcando tutto il raccolto.

Al Signore piace questo albero, infatti troviamo sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento delle pagine che parlano della vite. Dio usa questo albero per raccontare il rapporto tra lui e il suo popolo.

Gesù, in questa pagina del vangelo, si sta rivolgendo direttamente alle autorità religiose del suo tempo, i sacerdoti e gli anziani. A loro infatti Dio aveva affidato il suo popolo, la sua vigna. Essi dovevano custodirla, dovevano essere, tra la gente, l'immagine di Dio che li ama, che si prende cura di loro, che li sostiene, che li incoraggia. Ma questi capi non agiscono in questo modo e cercano solo i loro interessi ed il loro benessere.

Anche se voi siete giovani, penso che più volte avrete sentito espressioni di amarezza dai genitori, dai nonni, dagli adulti in generale di fronte al comportamento poco corretto di qualche politico, di qualche persona che approfitta del potere per fare i propri interessi. Quanta amarezza!!

La stessa amarezza la denuncia Gesù nei confronti di queste autorità religiose.

Egli racconta loro una storia... lasciandosi ispirare dalla vita con-

creta. Un padrone di una vigna la attrezza come un'azienda, la cura e l'affida ad operai specializzati, persone che sanno fare il loro mestiere, persone esperte. La vigna è fiorente e quindi, di conseguenza, porta frutti buoni. Quando un contadino si prendeva cura di una vigna o di un podere che apparteneva a un altro padrone, il raccolto veniva diviso a metà: una parte al proprietario della vigna l'altra metà spartita tra coloro che lavoravano nell'azienda.

Ma questi vignaioli non si contentano della metà del raccolto e lo vogliono tutto. Allora bastonano tutti i messi che il padrone manda per riscuotere il raccolto. Questi messi chi sono? Sono una specie di messaggeri, dei servi che hanno il compito di prendere quello che spetta al padrone e di portarglielo a casa. E invece i vignaioli, lo avete sentito, accolgono questi poveretti con insulti e bastonate.

Il Signore della vigna è davvero indignato! Ma non si lascia intimorire. Pensa allora di mandare il suo figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Non vi sembra un comportamento un po' strano? Questi vignaioli sono piuttosto maneschi e decisi a tenere tutto il raccolto, non vogliono dividerlo con il proprietario della vigna!

Il Signore rischia davvero mandando il suo figlio, non vi pare? Anche qui dobbiamo capire che non si parla di vigna vera e propria, ma tutto serve per raccontare Dio e il suo amore per il popolo.

E allora capiamo anche che il figlio, l'erede che il Signore della vigna manda, è Gesù. Egli viene ucciso proprio dai custodi della vigna.

Gesù è la pietra d'angolo scartata da costruttori sciocchi.

La pietra d'angolo, nella costruzione di un edificio, è una pietra basilare, quella che regge la costruzione.

Riciclo reativo

Proviamo a costruire qualcosa con gli scarti, come negli esempi dei video qui di seguito. Usate fantasia e creatività!

Ciò che viene scartato può diventare un gioco, un oggetto utile, qualcosa di bello da mostrare.

Fate poi una foto e condividetelo con i vostri amici o con il gruppo di catechismo.





Il grande negozio

Un giovane sognò di entrare in un grande negozio. A far da commesso, dietro il bancone c'era un angelo. «Che cosa vendete qui?», chiese il giovane.

«Tutto ciò che desidera», rispose cortesemente l'angelo.

Il giovane cominciò ad elencare: «Vorrei la fine di tutte le guerre nel mondo, più giustizia per gli sfruttati, tolleranza e generosità verso gli stranieri, più amore nelle famiglie, lavoro per i disoccupati, più comunione nella Chiesa e... e...».

L'angelo lo interruppe: «Mi dispiace, signore. Lei mi ha frainteso. Noi non vendiamo frutti, noi vendiamo solo semi».

Dio è venuto sulla terra come un seme, un fermento, un minuscolo germoglio. Un seme è un miracolo. Anche l'albero più grande nasce da un seme piccolissimo.

La tua anima è un giardino in cui sono seminate le imprese e i valori più grandi.

Li lascerai crescere?

Bruno Ferrero, L'Importante è la Rosa, ed: ElleDiCi, pag. 14



Tocca a te per i bambini

Il frutto buono

In questa domenica la liturgia ci presenta la parabola dei vignaioli assassini.

Abbiamo l'occasione per riflettere sui doni che ci fa Dio: Egli ripone in noi la fiducia ma spesso ci trova sterili e infruttuosi. In quell'occasione se non maturiamo il pentimento esplose in noi solo rabbia e fastidio contro chiunque viene a scuotere la nostra coscienza.

Ogni dono che ci viene dato implica una bella responsabilità: non deve essere consumato nell'egoismo ma deve produrre frutti.

Possiamo raccontare ai bambini il brano utilizzando queste parole:

Un bel giorno Gesù raccontò un'altra storia alle persone che non si comportavano bene:

C'era una volta un uomo importante che piantò una vigna. Vicino alla vigna costruì una bella cantina dove conservare tutto il vino prodotto. Affidò tutto quello che aveva costruito ad alcuni vignaioli perché se ne prendessero cura e raccogliessero tanta uva. Lui se ne andò lontano.

Il tempo passò e l'uomo importante mandò alcuni servi a ritirare il raccolto dai vignaioli. I vignaioli però appena videro quei servi mandati dal padrone si arrabbiarono perché non volevano essere controllati e fecero loro molto male.



Gesù allora si ferma con il racconto e chiede a quelli che lo stavano ascoltando: “Secondo voi il padrone della vigna si arrabbia con i vignaioli? E come decide di punirli?”. Le persone, che avevano ascoltato bene tutta la storia, risposero dicendo che il padrone, molto arrabbiato, li avrebbe cacciati lontano e avrebbe messo nella vigna dei vignaioli più bravi. Gesù era d'accordo: la vigna doveva essere data alle persone che l'avrebbero curata con amore, raccolto tanta uva e trasformata in vino.

Si spiega ai bambini che il Signore è il padrone della vigna. Lui ci ha dato in dono tante qualità. Queste qualità devono “produrre tanta uva”, cioè vanno messe sempre a disposizione degli altri.

Proponiamo ai bambini questa attività:

Si pensa ad una qualità; assieme a loro si riflette su come questa bella caratteristica può essere messa a disposizione degli altri. La qualità viene scritta sul tralcio della vite, mentre i modi in cui la qualità si può spendere bene li scriviamo sugli acini.

Materiale occorrente:

- un cartoncino viola dove disegnare gli acini (o bianco da colorare);
- un cartoncino marrone dove scrivere il dono che ci viene fatto da Gesù;
- un cartoncino colorato come base;
- colla, forbici e pennarelli.





Costruite così il vostro frutto, fate una foto e condividetelo.

La vigna

Una vigna richiede molto lavoro. Rileggi il Vangelo e trova in questo disegno i quattro elementi che aiuteranno il vignaiolo a ottenere del buon vino e i due che non gli serviranno.



Soluzione: Per avere una bella vigna, il vignaiolo ha bisogno della terra, il torchio per spremere gli acini ed estrarre il succo d'uva, del suo lavoro e della recinzione. La capra e il mulino, invece, non gli servono.

Fino a dare il Figlio unigenito

Senza dubbio, mio Dio, il primo risultato dell'incarnazione e della nascita di Gesù è stata la tua gloria; e il bene degli uomini non è stato che il secondo. Ma non è stato tuttavia il desiderio di vedere la tua gloria aumentata che ti ha fatto creare il mondo, incarnare il tuo Verbo e far nascere Gesù; la tua glorificazione la volevi perché è giusta, ma non è il desiderio di essa che ti ha spinto nelle tue opere: ciò che ti ha portato all'incarnazione di tuo Figlio, a farlo nascere, è il desiderio di far partecipare altri esseri oltre a te alle ricchezze della tua felicità, di effondere dei benefici, di fare dei beati; senza che tu avessi bisogno di niente, la tua bontà ti ha spinto a effondere liberamente sulle creature l'esistenza e la felicità. Per restaurare il genere umano nella tua misericordia hai scelto un mezzo conforme alla tua perfezione, alla tua bontà infinita, alla tua infinita bellezza. Hai dato agli uomini, Dio di bontà, un segno di bontà, d'amore incomparabile, inviando sulla terra il tuo Verbo unito a una natura umana, a vivere tra gli uomini, a istruirli, a soffrire e morire per loro! Dio di bellezza, hai compiuto un'opera d'una bellezza meravigliosa e divina creando la natura umana di Gesù, unita alla seconda persona della Santa Trinità, facendo un uomo Dio, capolavoro della creazione, che è insieme Dio perfetto e uomo perfetto.

Oh! come le tue opere sono belle, misericordiose! Come ti glorificano divinamente! Sei carità, mio Dio! Ami gli uomini come il più tenero dei padri, come il più padre dei padri e «l'autore di ogni paternità» (Ef 3,15), tu che «ci hai amati per primo» (1 Gv 4,10), tu che «hai amato gli uomini fino a dare per loro il tuo Figlio unico» (cf. Gv 3,16)... l'amore di tutti gli uomini riempie il tuo cuore. Questa carità che colmava Gesù come Dio, lo colmava come uomo, poiché, vedendo Dio faccia a faccia, conformava tutti i sentimenti della sua anima a quelli che vedeva in Dio. [...]

«Il primo comandamento è di amare Dio, il secondo di amare tutti gli uomini» (cf. Mt 22,37-39)... Dal primo momento della sua incarnazione, della sua nascita, e per tutti gli istanti della sua vita, il cuore di Gesù s'è dunque unito con tutte le sue forze a Dio per abbracciare tutti gli uomini con un amore indicibile: tutto ciò che Gesù faceva, lo faceva in vista di Dio, per amore di lui e per ubbidienza alla sua volontà; ma, insieme, più ubbidiva a Dio, più

amava gli uomini che Dio comanda di amare; più la sua anima era conforme a Dio, più essa bruciava d'amore per tutti gli uomini, poiché Dio è amore...

È in questo amore, è in questo desiderio che sei nato e che hai passato tutti gli istanti della tua vita, come passi tutti gli istanti della tua eternità.

Ch. de Foucauld, Meditazioni sui passi evangelici..., pp. 257-259

Scartare i capolavori

Imparare a saper guardare oltre l'apparente insignificanza delle cose, vedere in piccoli particolari lo svilupparsi di una grande opera, trasformare cose inutilizzate dagli altri per abbellire una costruzione, contraddistinguono il genio di un artista. «Una meraviglia ai nostri occhi: la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo» (Sal 118).

Davanti a quello che sembra un ammasso di sassi scartati, frantumati e quindi di "seconda mano", si intravede la possibilità di risolvere il problema di un cantiere fermo perché manca la pietra su cui sostenere tutto il muro. Il nostro sguardo davanti ad un foglio di carta straccia durante il gioco dei bambini è lo stesso di quello iniziale del vignaiolo della parabola di Matteo: sembra tutto inutile. Lavoro e fatica buttati al vento, una cosa bella, amata, curata, «sgombrata dai sassi» (Is 5,2), è diventata di altri.

Ma, di fronte a questa disperazione, ci piace guardare alla soluzione che Gesù propone attraverso il vangelo di Matteo. Egli di fronte alla "condanna" a «morire miseramente» (Mt 21,41), espressa dei principi dei sacerdoti e degli anziani del popolo verso i servi malvagi, propone come soluzione di guardare alla "pietra scartata". Di guardare più in là, di allungare lo sguardo oltre i problemi! È bello notare come questo sia uno sguardo d'amore verso la sua vigna e non un'occhiata carica d'odio e d'ira. La preoccupazione principale del padrone non è tanto quella di «mandare a morte quei coltivatori» (Cf. Lc 20,18), ma quella di mettere definitivamente in condizione il vitigno trascurato di ritornare quanto prima a far frutto (Cf. Mt 21,43). Per fare questo non si deve perdere tempo nel vendicarsi ma cercare al più presto chi si prenda cura della vigna, cercando vignaioli anche tra coloro che prima erano stati "scartati". I sentimenti di vendetta verso coloro che avevano

rovinato l'amato vigneto sono sostituiti dal sentimento di amore per l'oggetto di tante cure.

Noi probabilmente avremmo occupato le nostre energie a punire i servi malvagi per poi abbandonare tutto e cercare un altro vigneto. Avremmo scelto la soluzione più facile, quella di cercare altrove quei frutti tanto attesi che non abbiamo mai raccolto. Avremmo, come ci propone la società oggi di fronte ad un tradimento, rotto ogni legame e cercato un'altra consolazione. Ci saremmo cercati un'altra vigna, un altro amore, altri frutti per dimenticare i sacrifici fatti senza risultato. Così come davanti ad un edificio che non procede per la mancanza della "pietra d'angolo" avremmo richiesto al progettista di progettare una costruzione più facile.

Di fronte ad una parabola così densa di significati (nella vigna sono simboleggiate prima Israele e poi la chiesa, Gesù si presenta come la vera vite; è un'allegoria della storia della salvezza e della passione di Gesù; racconta il modo di amare di Dio...), il nostro impegno è quello di non dare mai nulla per "scartato", per intanto o per inutile agli occhi di Dio, perché, come i bambini, il Padre sa trarre cose buone e utili anche dalle cose e dalle persone accantonate...

Dio è l'artista che, non perdendosi d'animo di fronte alla vite trascurata e ai tradimenti dei migliori viticoltori, allunga lo sguardo verso ciò che resta e trasforma in una vera opera d'arte i contributi di tutte le pietre scartate dagli uomini... e il vino che saprà trarre da quella vigna è destinato a diventare il miglior vino offerto per la salvezza del mondo!

Elisa e Marcello Lovato



Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



IL SALE DELLA TERRA



Trailer

per adulti

Regia di Wim Wenders, Juliano Ribeiro Salgado.

*Biografico, - Brasile, IT, FR, 2014
durata 100 minuti.*

Il documentario racconta con sapienza le scelte e le opere dell'economista e fotografo brasiliano Sebastião Salgado. Da decenni, egli mostra con i suoi scatti la condizione degli emarginati e dei lavoratori documentando e informando su crisi, esodi, conflitti. E, insieme alla moglie Lélia Wanick, ha piantato milioni di alberi nella terra della sua famiglia per contrastare la deforestazione e ripristinare l'ecosistema. Testimonianza e impegno che produrranno i frutti desiderati. Le pietre scartate diventano essenziali per costruire una società migliore.



LA NOSTRA TERRA



Trailer

per la famiglia

*Regia di Giulio Manfredonia.
Con Stefano Accorsi, Sergio Rubini,
Maria Rosaria Russo, Iaia Forte
Italia, 2014
durata 100 minuti.*

Il film, ambientato in Puglia, affronta il tema dei terreni confiscati alla mafia e riassegnati dallo Stato alle cooperative sociali. È una storia semplice che mostra i rapporti di lavoro tra braccianti storici e associazioni di volontariato: un gruppo eterogeneo e impreparato affiancherà il fattore, interpretato da Sergio Rubini. Si cureranno terra, coltivazione e relazioni umane.



IL RE LEONE



Trailer

per i bambini

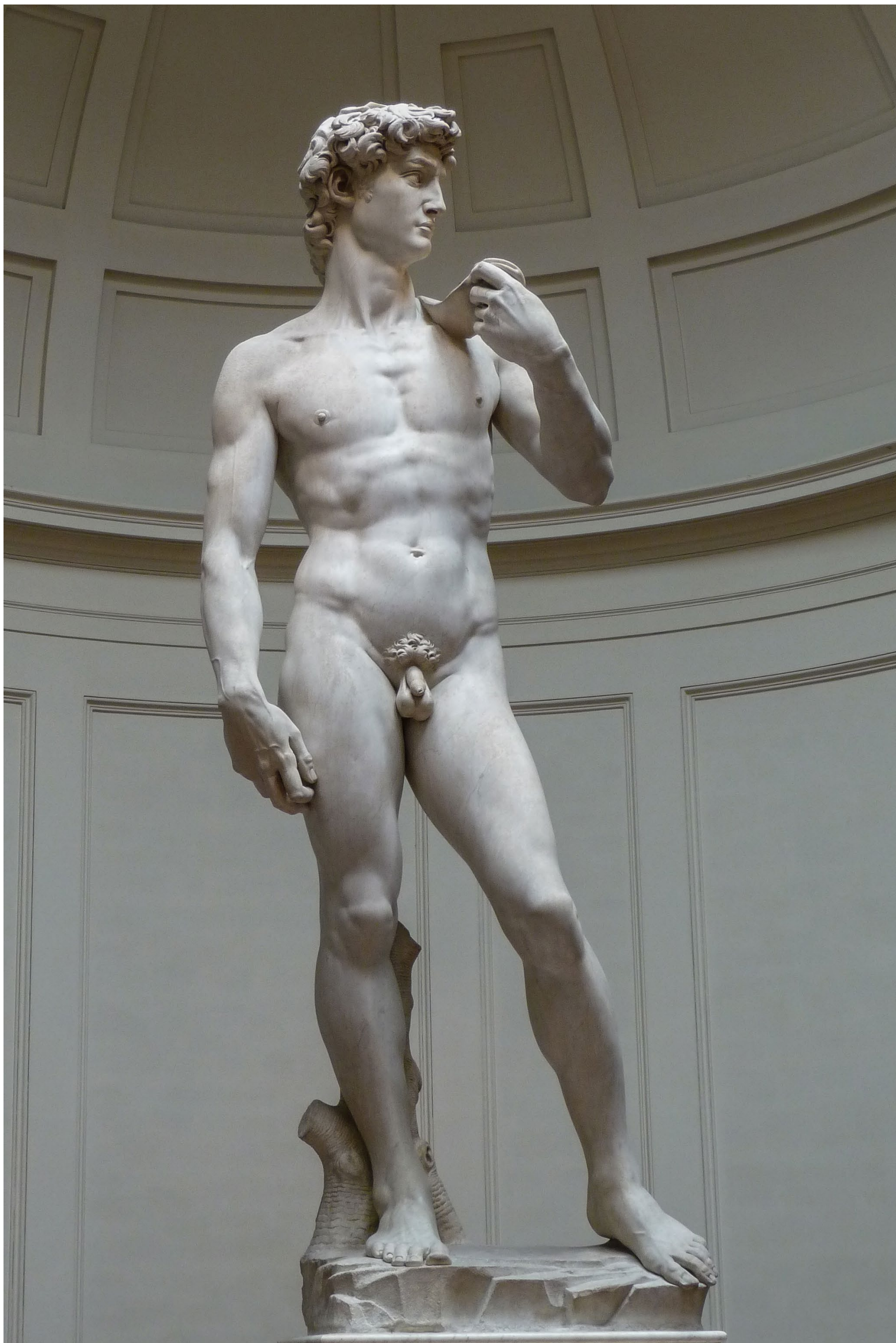
*Regia di Roger Allers, Rob Minkoff.
Animazione, - USA, 1994
durata 90 minuti*

Nelle africane "Terre del Branco" nasce il piccolo Simba, erede dei leoni Musafa e Sarabi. Molte avventure lo attendono e, tra queste, una perdita di cui si sente responsabile e l'allontanamento dal suo regno, governato dallo zio usurpatore Scar. Le terre diventano deserto e attendono il ritorno dell'erede per rifiorire.

Arte e fede



Michelangelo Buonarroti, David
*1501-1504, marmo di Carrara, 517×199 cm,
Galleria dell'Accademia, Firenze*



Una delle opere d'arte più famose (e visivamente sfruttate) nasce da una pietra scartata. L'enorme blocco di marmo era stato scelto e fatto arrivare a Firenze da Agostino di Duccio. Ad Agostino

era stata commissionata la statua del David e, con grande orgoglio, l'artista aveva scelto un pezzo di marmo unico: non avrebbe lavorato, quindi, i pezzi separatamente per poi assemblarli, ma avrebbe ricavato la statua lavorandola tutta assieme. Un'arditezza che gli sarà fatale: lavorerà alla statua tra il 1463 e il 1464, ma non riuscirà a portarla a termine. Il lavoro fu ripreso da Antonio Rossellino nel 1476, ma anche lui dovette abbandonare l'impresa per la difficoltà del lavoro. Il 16 agosto del 1501 i consoli dell'Arte della Lana e gli Operai del Duomo di Firenze commissionarono a Michelangelo la statua di re David, Michelangelo accetta l'incarico sapendo che sarebbe partito da un blocco di marmo già sgrossato e abbandonato nel cantiere del duomo da diversi anni.

Michelangelo, forte dei suoi 26 anni e avendo già stupito tutta Firenze con la sua statua della pietà (Vaticano), affronta l'impresa, proprio da questo blocco ritenuto troppo stretto dai suoi contemporanei per riuscire a ottenere una statua a tutto tondo.

Il 9 settembre del 1501, Michelangelo Buonarroti, toccò per la prima volta ciò che sarebbe stata la sua sfida più grande, si avvicinò a quel blocco di marmo con ostinazione, doveva portare a termine quello che altri non erano riusciti a fare. Gli fu affidato un compito che intimoriva tutti.

Michelangelo si identificò con l'iconografia commissionata: due giovani ragazzi che decisero di affrontare la loro sfida più grande, lo stesso scultore ha detto "Davide con la frombola (fionda), e io con l'arco (scalpello ad arco, strumento preferito dallo scultore). Entrambi affrontarono con un'arma molto piccola una sfida insormontabile, qualcuno identifica addirittura il volto del David con l'autoritratto dell'autore.

Il ragazzo è raffigurato un attimo prima di scagliare la pietra contro il gigante Golia.

Ogni minimo dettaglio fu curato, nulla lasciato al caso; per realizzare la statua, Michelangelo, studiò attentamente l'anatomia umana e le leggi della ponderatio; avvicinandosi saltano all'occhio le vene leggermente gonfie sulla mano e sul collo, segno di concentrazione.

Michelangelo Buonarroti ebbe l'abilità di trasformare un anonimo pezzo di marmo, denigrato e scartato da tutti, nell'attrazione più ammirata e conosciuta della città.

Nel 1504 Michelangelo consegna una statua che merita la popolarità che il mondo gli attribuisce: un ragazzo fiero, nell'atto di prendere la decisione di sconfiggere il suo avversario. Nell'ideale michelangiotesco la bellezza del corpo deve rispecchiare le qualità alte dell'animo di David.

La bravura dello scultore e il risultato impressionante di questa statua, pari solo alla sapienza della classicità, fece cambiare idea alla città di Firenze sulla sua collocazione.

Il colosso infatti era stato commissionato per essere collocato su uno dei contrafforti esterni della zona absidale della cattedrale di Santa Maria del Fiore.

Invece il David divenne il simbolo della fierezza e dell'arditezza della città di Firenze rappresentata dall'incredibile maestria dei suoi artisti. La commissione che scelse la collocazione della statua in piazza della Signoria era formata da artisti di tutto rispetto: Sandro Botticelli, Filippino Lippi, Leonardo da Vinci, Pietro Perugino, Lorenzo di Credi, Antonio e Giuliano da Sangallo, Simone del Pollaiuolo, Andrea della Robbia, Cosimo Rosselli, Davide Ghirlandaio, Francesco Granacci, Piero di Cosimo, Andrea Sansovino.

Sottolineamo solo su un particolare, tra i tanti che si potrebbero narrare di questa statua: David tiene sulla spalla quella che definiremmo una "fionda a cordicelle". Questo tipo di fionda veniva fatta roteare per lanciare un piccolo sasso. In realtà David reca dietro le spalle più un nastro che una corda, oggetto che avrebbe fatto troppo attrito per lanciare un sasso. Che cos'è allora quel nastro? Assomiglia tanto alle strisce di cuoio che gli scultori utilizzavano



per lucidare il marmo. Era un lavoro lungo e meticoloso: quello messo in atto da Michelangelo per ottenere la trasparenza del marmo del David. Una sorta di firma d'autore: la stessa bravura e fierezza di David è quella del suo scultore...con un'arma diversa.

Le parole che Gesù ricorda ai discepoli:
«La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi»
ci ricorda la meraviglia che proviamo davanti a quest'opera e sottolinea il monito a trarre ispirazione da questo aneddoto artistico: da un pezzo scartato ha avuto origine una delle statue più importanti della storia dell'arte e una delle più ammirate da tutta l'umanità. Michelangelo ha saputo guardare più in là e vedere in questo marmo più di un pezzo di scarto.



Vita di **Comunità**

Avvisi aggiornati

li trovate nella pagina

www.ponteagreve.it/vitacomunitaria



Per condividere le riflessioni

ora è possibile farlo direttamente sul sito della parrocchia entrando nella pagina

[celebrazione domestica](#)



La Catechesi a Casa

su questa pagina potete trovare l'elenco di tutti i video di catechesi

www.ponteagreve.it/catechesi-a-casa

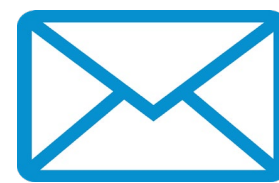


Contatti

parrocchiaponteagreve@gmail.com

sanquiricoalegnaia@gmail.com

oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

www.ponteagreve.it/per-una-offerta



Capire le parole



Sacerdoti e anziani del popolo

Gesù parla ai sacerdoti e agli anziani del popolo.

La vita di queste persone, legate al culto del tempio, appariva, esteriormente e dal punto di vista religioso, come un continuo “sì” detto a Dio: il loro tipo di vita, i loro vestiti, i loro riti, gli inchini, il loro pregare davanti alla gente... Un “sì” detto con l’atteggiamento esterno, ma..... quando il Regno di Dio si presenta a loro nella sua vera natura, cioè, nella pratica e nella realtà, come un rinnovamento interiore, il loro “sì” rischia di diventare un “no”.



Capire le parole



La pietra d'angolo

La pietra angolare è fondamentale perché tiene uniti due muri che si congiungono ad angolo. Questa Pietra è Cristo, che scartata dagli uomini, cioè buttata via, in realtà diventa il fondamento della costruzione. È la vittoria di Dio sul male. Gesù una volta per tutte ha preso questo male, ne ha condiviso gli effetti insieme agli uomini di tutti i tempi scartati, considerati un intralcio al potere e all'egoismo e l'ha vinto con l'amore.

